Quotidiano Milano

Libero

29-LUG-2011
pagina 21
foglio 1

Diffusione: 113.575 Lettori: 392.000 Direttore: Maurizio Belpietro

Diario della settimana

di TOBIA DE STEFANO

L'apprendistato si fa in quattro

■■■ Il nuovo apprendistato c'è, il consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera, ora si tratta di metterlo in condizione di diventare il canale privilegiato per l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani e meno giovani. Fatto il quadro, ora si tratta di metterci intorno una cornice adeguata, e non parliamo di semplici particolari. Alla soddisfazione dell'esecutivo, «Mettiamo in campo uno strumento che ricostruisce un rapporto tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro», ha sottolineato il ministro della Gioventù Giorgia Meloni, fanno da contraltare i tanti passaggi importanti attesi per settembre. In soldoni: «Si tratterà di eliminare alcuni abusi - spiega il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani - che hanno caratterizzato l'uso improprio di stage e tirocini». Tutta concorrenza sleale per l'apprendistato. E c'è da scommetterci, lo stesso discorso vale per le collaborazioni coordinate e continuative, che non sarà una passeggiata di salute.

Per il resto c'è soddisfazione per l'accordo raggiunto. «C'è stata un'ampia condivisione sul testo - continua Pirani - e ricordiamoci che stiamo parlando un contratto a tempo indeterminato». Per interromperlo, infatti sarà necessario un atto volitivo del datore di lavoro e del lavoratore alla fine del periodo di formazione. «Come qualsiasi contratto a tempo indeterminato ha una tutela diversa nel tempo -spiega il ministro Sacconi - La tutela è reale nella prima fase e consiste nell'apprendimento, quando finisce la parte formativa si entra nel regime ordinario di tutela a seconda che l'azienda sia sotto i 15 dipendenti o sopra i 15».

E poi ci sono le quattro ipotesi di apprendistato messe nero su bianco che soddisfano tutte le fasce d'età. Innanzitutto l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale: gli under 25 avranno la possibilità di acquisire un titolo di studio in ambiente di lavoro. Poi c'è l'apprendistato di alta formazione e ricerca: sarà così possibile conseguire titoli di studio specialistici, universitari e post-universitarie. E lo stesso discorso vale per la formazione di giovani ricercatori per il settore privato. E si finisce con l'apprendistato per la riqualificazione di lavoratori in mobilità espulsi da processi produttivi.

E che l'accordo piaccia lo confermano l'adesione della Cgil e le parole del segretario confederale Fulvio Fammoni: «Nella nuova legislazione ci sono tanti miglioramenti: la durata massima cala a 3 anni dai 6 attuali; è prevista una durata minima; il contratto nazionale è l'unico titolato ad intervenire sulla materia; la quantità di ore di formazione ritorna congrua; viene ripristinato in modo corretto il repertorio delle professioni e la certificazione pubblica; mentre la conferma di una quota di apprendisti può rappresentare una condizione per poter procedere a nuove assunzioni». Tante rose, resta da vedere, tra un paio do mesi, se fioriranno.

Libero Lavoro

Con i corsi regionali si trova lavoro
Ma i giovani preferiscono il liceo